

*Combattenti trentini in Estremo Oriente*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 21/3 (1972), pp. 16-23.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## COMBATTENTI TARENTINI IN ESTREMO ORIENTE

Il Museo conserva un incartamento riguardante il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente che combatté negli anni 1919 e 1920 contro le truppe rivoluzionarie russe nella campagna di Siberia. Di questo corpo di spedizione, detto dei Battaglioni Neri, facevano parte cinquecento otto trentini già prigionieri di guerra dei russi. Su di esso esiste una bibliografia abbastanza esauriente <sup>1)</sup>, tuttavia ci è parso interessante fornire alcune documentazioni ancora inedite, ricavate dal materiale posseduto dal Museo. Vi premettiamo brevi notizie storiche.

Circa quattromila irredenti che erano stati arruolati a forza nell'esercito austriaco e mandati a combattere in Galizia e Polonia, caduti prigionieri dei russi, riuscirono nell'autunno del 1916 a farsi rimpatriare in Italia. Molti di loro ottennero poi di poter andare al fronte a combattere contro l'Austria. Altri duemila cinquecento, sorpresi dalla rivoluzione russa, dovettero rimanere lontani ancora per anni dalla madrepatria e passare attraverso una lunga odissea, che li vide combattere nella campagna siberiana a fianco degli alleati inglesi, francesi, americani e giapponesi.

Ai primi di gennaio del 1918 questi irredenti, a scaglioni, abbandonarono il campo di concentramento di Kirsanoff e dopo un lungo e penoso viaggio attraverso l'Asia, giunsero a Tientsin. Qui formarono il Regio Corpo di Spedizione, composto di due battaglioni di fanteria.

---

<sup>1)</sup> Si veda l'ampia narrazione di Gaetano Bazzani: « *Soldati italiani nella Russia in fiamme 1915-1920*, Trento, TEMI, 1933, e, a cura dell'Ufficio storico del Ministero della Guerra: « *L'esercito italiano nella Grande Guerra (1915-1918)* », vol. VIII, tomo I - « *Il Corpo di Spedizione italiano in Estremo Oriente* », Roma, Tip. Regionale, 1934. Ricordiamo pure l'articolo siglato m. z. « *Le peregrinazioni dei trentini nell'Estremo Oriente* », in « *La Libertà* », Trento, 27.2.1920, n. 519, e « *La bandiera dei Battaglioni Neri* », pubblicato nel « *Bollettino della Legione Trentina* », Trento, gennaio-febbraio 1923, n. 1, che contiene scritti di Gaetano Bazzani e di Ettore Dalri.

Sugli irredenti trentini in Russia negli anni 1915-1916 si veda di Annibale Molignoni: « *Trentini prigionieri in Russia* », Torino, S.E.I., 1920.

Le forze alleate in Estremo Oriente dipendevano dall'Alto Comando giapponese e si prefiggevano lo scopo di respingere le truppe rivoluzionarie russe al di là degli Urali. Le azioni di guerra iniziarono nella primavera del 1919 nella zona del lago Baical, sul fiume Manna e sullo Jenissei, e diedero luogo ad episodi in cui emerse il valore dei soldati italiani. È da rilevare che gli irredenti vedevano in questa guerra, combattuta in reparti dell'esercito italiano, l'occasione di riscattarsi, come essi dichiaravano, agli occhi della Patria dal servizio militare che erano stati costretti a prestare precedentemente nelle file dell'esercito austriaco, e rendersi utili all'Italia in quelle lontane terre.

La spedizione interalleata in Estremo Oriente finì col fallire per la discordia interna causata dalla rivalità fra i vari comandi alleati. Le truppe italiane rientrarono in Italia nei primi mesi del 1920 accolte con gli onori militari.

La bandiera dei Battaglioni Neri fu consegnata il 18 marzo 1923 dal Ministro della Guerra A. Diaz alla città di Trento, ed è conservata nel nostro Museo. I superstiti di quel Corpo di Spedizione otterranno l'onorificenza della Croce di Vittorio Veneto.

Pubblichiamo qui di seguito due lettere <sup>2)</sup>. La prima è del sottotenente Adolfo Galvagni di Chiusole di Pomarolo, volontario nei Battaglioni Neri. La lettera, indirizzata alla madre, è un lungo diario che narra le traversie sostenute dal Galvagni dal 1916 al 1919.

La seconda lettera, l'ultima prima della morte, è del caporale maggiore Romano Gadotti di Civezzano <sup>3)</sup>, pure lui volontario nel Corpo di spedizione in Estremo Oriente, caduto in combattimento il 12 giugno 1919 sul fiume Manna. (L'ultimo periodo della lettera è di difficile lettura).

*Krasnojarsk 5.1.19*

*Carissima mamma!*

*Finalmente trovo un po' di tempo ed un po' di agio per incominciare la lettera che da tempo le ho promesso di scrivere; prevedo che non potrò finirla oggi, perché altri doveri mi chiamano, e poi dovrà essere lunga: per raccogliere tutte le idee e riordinare tutti i fatti svoltisi in questo lungo periodo, occorrerà molto tempo.*

---

<sup>2)</sup> Segn.: E - III/1.

<sup>3)</sup> Sul Gadotti si veda: « Bollettino della Legione Trentina », 1923, art. citato, p. 10.

*Feci tutto quello che era in me possibile, per farle giungere notizie, sia scrivendole direttamente, quando mi trovavo nel 1917 a Kirsanoff, luogo di concentramento <sup>4)</sup>, sia al mio arrivo in Cina, indirettamente, per mezzo di Beppino Adami e Luigina, gli unici coi quali ero in relazione, come pure in questi ultimi tempi, dopo che ebbimo la lieta notizia, che le nostre terre erano state liberate per sempre dal barbaro giogo dell'Austria, inviandole qualche cartolina.*

*Ed ora incomincio la mia odissea.*

*Premetto che fui quasi sempre in buona salute, eccettuati dei disturbi avuti nel 1916 come le dirò più sotto. Nel marzo del 1916 ero ancora a Samarkand, fu la prima volta che seppi che una missione militare italiana si trovava in Russia per raccogliere tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana ed inviarli in Italia. Ciò mi venne detto dal Console Generale Italiano a Mosca, che era stato incaricato dal proprio governo di fare una visita in certi luoghi di concentramento di prigionieri. Noi eravamo in due allora a Samarkand, ci siamo subito annunziati per la partenza, ma disgrazia volle che essendo ancora ricoverato all'infermeria, non potei mettermi in viaggio.*

[Il Galvagni proseguì parlando delle malattie che in passato gli avevano impedito di lasciare il luogo di concentramento, e come si fosse risolto a rivolgersi al Consolato italiano a Mosca. Erano poi passati diversi mesi di inutile attesa e finalmente, il 21 luglio 1917, gli era stato comunicato che doveva partire per Kirsanoff assieme ad altri connazionali che si trovavano con lui].

*Al primo agosto, giorno nel quale si compivano per me i due anni di permanenza a Samarkand, mi mettevo in viaggio per la Russia europea. Giunsi a Kirsanoff, se ben ricordo, il dodici. Trovai parecchi conoscenti e paesani. Là vissi in principio colla ferma speranza che da un giorno all'altro dovesse avverarsi il sogno, ma purtroppo più tardi conobbi che sarebbe stato difficile, se non impossibile, la nostra partenza. Quelli furono giorni di gioia, di trepidazione, di dubbi ed infine anche di dolore.*

*La notizia di Caporetto ci giunse improvvisa proprio quando noi eravamo scoraggiati per la fallita partenza. Al dolore primo si aggiunse ancora quello più grande di veder perduto quel suolo fatto sacro dal*

---

<sup>4)</sup> Il concentramento dei prigionieri a Kirsanoff avvenne sotto la direzione del maggiore dei carabinieri Cosma Manera, capo della Missione militare italiana, il quale si prodigò moltissimo dal 1916 al 1920 a favore degli irredenti trentini, triestini e fiumani prigionieri dei russi.

sangue di centinaia e centinaia d'eroi e di saper la madre patria invasa e calpestata dalle orde dei barbari. Però non abbiamo mai perduto la speranza. Sapevamo che il popolo italiano non avrebbe tollerato a lungo che il teutone saccheggiasse una delle migliori parti del paese, e che tutta la nazione intera sarebbe insorta in armi. Così tra le ansie, nell'aspettativa di sorti migliori, si arrivò ai primi del 1918. Seppimo che gli austro-tedeschi avevano trovato una barriera di valorosi petti e che l'invasione fu arrestata.

Lascio ora la questione psicologica e ritorno alla cronologia dei fatti. Dissi che giungemmo ai primi del 1918, nei quali comincio la nostra partenza a scaglioni con meta Vladivostok. Io partii ai 2 gennaio. Non voglio descrivere il viaggio, che fu pieno di avventure. Il disordine russo era completo <sup>5)</sup>. Dovevamo spacciarci ora come prigionieri austriaci, ora come lavoratori italiani, ora come profughi della Rumenia ed infine come soldati volontari per il fronte italiano. Il nostro comportamento doveva regolarsi a secondo delle città e delle province che si attraversavano. Si doveva essere bolsceviki, repubblicani, moderati, imperialisti automilitaristi e via dicendo.

Si giunse così a Nikolski - Ussuri il 21 gennaio. Per contro ordine ricevuto non si poteva proseguire per Vladivostok. Là me ne rimasi tre giorni, poi scappai assieme ad alcuni altri indietro fino a Karbin in Manciuuria. Di là poi si proseguì il viaggio per la Cina. Giungemmo a Tientsin, se ben ricordo, ai due febbraio, laceri, stanchi ed affamati. Fummo ben accolti ed in poco tempo siamo stati messi in ordine con biancheria, vestiti e scarpe; poi là ci aspettava un letto: s'immagini un letto! dopo quattro anni che non ne vedevo.

Là si visse qualche mese ancora nella speranza di venir trasportati in Italia. Non mi fermo a descriverle le mie impressioni sulla Cina, perché non verrei più a fine con questa lettera: è già la terza volta che la riprendo.

Persa nuovamente la speranza di partenza, non volendo più a lungo continuare una vita insulsa ed inattiva, e vergognandoci nostro malgrado di non poter giovare in nessun modo alla nostra santa causa,

---

<sup>5)</sup> Due armate russe sotto il comando dei generali Denichin e Crasnoff combattevano contro i bolsceviki: esse miravano a congiungersi con l'esercito siberiano. La Siberia era infestata da bande affamate di zingari e di briganti che si abbandonavano a ruberie e saccheggi feroci. Non meno crudelmente si comportavano verso i nemici e la popolazione civile le armate antirivoluzionarie russe di Kolciak e di Semenoff.

*domandammo se sarebbe stato possibile di arruolarci e servire almeno la patria in Cina od in qualunque altro posto, se non c'era dato farlo in Italia.*

*Sorse nel frattempo la questione dell'intervento alleato in Siberia. Il governo assecondò allora la nostra domanda, mandò una nave con ufficiali, graduati e soldati, circa 700 uomini, per inquadrare il reggimento. Abbiamo avuto il giuramento il 15 agosto: fu un bel giorno, non lo scorderò mai; sembrava mi avessero levato un enorme peso di dosso, ero contento e soddisfatto.*

*La nave Roma, partita da Napoli il 27 luglio, giunse alla fine d'agosto in Cina. Al primo settembre fu formato il nuovo reggimento, reggimento « Nero ». Si fece un mese e mezzo d'istruzione, poi al 21 ottobre si partì per la Siberia.*

*Ora come saprà da cartoline già inviatele, siamo qui fermi a Krasnojarsk, si sta abbastanza bene. Il nostro pensiero però è sempre rivolto alla patria, alle nostre famiglie che da quattro anni non vediamo più. Si avrebbe desiderato condividere la gioia della vittoria, là fra le rovine, sui campi devastati, su quel suolo benedetto dal sangue degli eroi, là ove giunse fulminea la luce della libertà, spazzando via tutti i tristi ricordi di un'ora servile e barbara. Devo troncargli perché m'interessa far partire la lettera domani mattina.*

*Le dirò ancora che attualmente frequento il corso allievi ufficiali: la materia è molta e la volontà poca, non sono più giovane, ma speriamo che tutto finirà bene e che fra qualche mese potrò forse esser promosso. Mi ricordi e mi saluti tutti i parenti, amici e conoscenti. A Lei e a tutti in famiglia baci affettuosissimi, scriverò ancora fra breve.*

*aff.mo figlio Adolfo*

Krasnojarsk 4.5.1919

R. R. TRUPPE ITALIANE IN ESTREMO ORIENTE - RUSSIA  
VLADIVOSTOCH II BATTAGLIONE NERO III COMPAGNIA  
CAP. MAGGIORE GADOTTI ROMANO

*Carissimi genitori,*

*Vengo con questa mia presente lettera per notificarvi l'ottimo stato di mia salute, così ve ne auguro altrettanto a tutti voi in famiglia. Avete ricevuto le mie lettere mandate in questo crudo e freddo inverno?*

*Io ho ricevuto una sola lettera spedita il 29.12.1918 e sono rimasto molto contento al sentire che tutti voi pure siete in buona salute, e che vi passate il tempo bene, così io ve ne auguro uno lunghissimo da godere in questi vostri anni di vita. Iddio vi ha tenuti stretti e vi ha condotto in quella che tutti noi eravamo per aspettare e finalmente è arrivata, e bisogna tenerla stretta, perché siamo in dovere di rispettarla perché è la nostra madre libera Italia, rispettando sempre il tricolore e i nostri valorosi fratelli Italiani che han combattuto per liberare tutti noi.*

*Voi forse volete sapere quando verrà a casa vostro figlio!*

*Ma lo sapete che prima di venire voglio meritarmi e di onorarmi e di essere quel volontario dei Battaglioni Neri che l'Italia ha voluto ottenere la mia firma da Volontario, e debbo tenermi fino che mi chiamerà a rimpatriarmi; spereremo di ritornare quest'estate o quest'autunno. Intanto vi auguro buona salute e vi bacia vostro figlio Romano.*

*Scrivetemi le vostre novità.*



Cambio della guardia alla stazione di Krasnojarsk. Il cambio avveniva ogni 20 minuti. Nelle notti fredde il termometro scendeva fino a 45° sotto zero. (Fotografia 10653 - B, 15/15).

Ed ecco come i volontari italiani in Siberia appresero la notizia della conclusione della guerra con la vittoria sull'Austria, attraverso i telegrammi pervenuti al Comando del Corpo di Spedizione.

## COMANDO CORPO DI SPEDIZIONE

*Bollettini Ufficiali* - (Telegrammi)

(.....)

*2 novembre 1918* - Entrata truppe italiane Trentino per Valsugana e sviluppo avanzata per Valle Lagarina segna inizio nuova definitiva fase operazioni zona montana fronte occidentale. Resistenza armata nemica altipiano Asiago continua accanita malgrado minaccia italiana tra Strigno e Borgo. Numerosissime squadriglie aeroplani bombardano colonne materiali fuggenti per Valle Assa e Astico per raggiungere Levico prima che manovra italiana chiudale tra Astico e Brenta. Armate operanti Cadore sorpassato Belluno e Longarone risalgono torrente Piave occupando intanto alta valle Cordevole. Anche valli Maè e Boite occupate Italiani con obiettivo territorio Ampezzo. Armate operanti zona litorale avanzano verso oriente. Trattasi ormai completa rotta tutto esercito nemico. Resistenza retroguardie aventi scopo permettere distruzioni ponti artiglierie magazzini travolte colonne italiane avanzanti. Impossibile contare incendi provocati nemico. Bottino abbandonato colossale cannoni contati migliaia. Attendonsi incalcolabili nuovi risultati manovra tuttora sviluppatasi Trentino. Orlando acclamatissimo Parigi. Viribus Unitis distrutta mediante nuova invenzione italiana. Trieste celebrasi oggi festa San Giusto.

*3 novembre 1918* - Italiani sbarcati Trieste tricolore sventola torre San Giusto. Notizia diffusasi istantaneamente tutta Italia popolazioni festanti avvengono dimostrazioni indimenticabili. Roma campane Campidoglio suonano festa.

*3 novembre 1918* - Colonne italiane vincendo tutte resistenze forti esterni Trento hanno occupato città. Cavalleria scendendo San Daniele e risalendo da Codroipo entrata Udine. Continua indescrivibile commovente entusiasmo tutte città italiane. Dimostrazione Roma oltre ogni immaginazione.

*4 novembre 1918* - Avendo Austria accettato integralmente tutte condizioni armistizio entra vigore oggi quattro, ore quindici.

Altro materiale documentario sui Battaglioni Neri, conservato presso il Museo, è costituito da: ordini del giorno del Comando del Corpo di spedizione in Estremo Oriente (dal novembre 1918 al giugno 1919), un elenco dei 508 volontari trentini, un altro elenco dei rimpatriati su navi che raggiunsero i porti di Trieste, Napoli e Genova e di quei soldati che rimasero in Siberia. Alcune lettere e cartoline (qualcuna scritta su legno di betulla) inviate dalla Cina e dalla Siberia; un appello del Comitato per gli irredenti triestini; un esposto dattiloscritto sulla ricerca e raccolta degli irredenti in Russia e Siberia, firmato dal maggiore Cosma Manera, capo della Missione militare italiana (Vladivostok, 1 maggio 1919); fotografie di volontari, uniformi, bandiere, armi.

Il Museo possiede pure il primo numero del giornale poligrafato « *Il 7 dei Diavoli Neri* » (e un microfilm di altri dodici numeri), che i volontari dei Battaglioni Neri pubblicarono a Tientsin dal 20 novembre 1919 al 31 gennaio 1920. Il giornale, quindicinale, contiene brevi racconti, poesie e vignette umoristiche sulla vita militare e l'ambiente cinese. Nel numero del 15 novembre 1919 è pubblicato un inno a Cesare Battisti a firma Luigi Pizzolli.